

Disuguaglianza al galoppo e famiglie chiuse in se stesse

Libro

Il sondaggista Nando Pagnoncelli analizza l'Italia nel suo nuovo libro: venerdì la presentazione

Per capire il cambio di pelle dell'Italia bisogna farsi guidare da uno che conosce a fondo gli umori del Paese: il sondaggista Nando Pagnoncelli. L'amministratore delegato di Ipsos lo spiega bene nel suo ultimo libro, «Come siamo cambiati. Gli italiani ieri e oggi: metamorfosi antropologiche», Gabrielli editori. «La politica rincorrendo ossessivamente il consenso degli elettori ha perso il consenso del Paese».

Non è un saggio di politica, piuttosto un affresco di costume della società. Il punto di svolta è il 1974, l'anno del referendum sul divorzio ed è un cambio di fase che viene da lontano: «Gli italiani, esprimendosi a favore del divorzio, hanno affermato l'idea che il singolo possa in qualche modo essere più libero, sciolto dal vincolo dei legami». Il dato rilevante di oggi è che, tramontate le grandi narrazioni, si indeboliscono le subculture egemoniche fino a pochi anni fa: «Cresce un soggettivismo atipico, chiuso nel guscio protettivo della famiglia e delle relazioni sociali ristrette». Che la famiglia resti al primo posto dei valori è positivo, ma «si tratta di una famiglia chiusa in se stessa, non più cellula della società». C'è uno sguardo alla galassia cattolica, soggetta «alla frammentazione identitaria e alla forte spinta

pragmatica individualistica». Con una prospettiva aperta: «Questo è il momento in cui il mondo cattolico può far sentire la propria presenza, il proprio senso, consapevole del fatto che i cambiamenti in corso sono cambiamenti culturali che richiedono anni e non si esauriscono nell'oggi». Interessante l'analisi del contributo dato al cambiamento dalla testimonianza e dall'esempio di grandi figure come Papa Francesco, un'importanza tuttavia accompagnata da un rischio: un'eccessiva delega. E cioè che «l'azione di questi personaggi risultati rassicurante, dal punto di vista del messaggio veicolato, ma del tutto ininfluente dal punto di vista del comportamento indotto». Poi i temi dell'economia, con l'addio alle grandi fabbriche (il fordismo), la perdita di peso del mondo operaio, la galoppante disuguaglianza e disoccupazione giovanile e l'iniquo carico fiscale.

Siamo il solo Paese dove, dal '94 in poi, tutti i governi alle elezioni successive sono stati sconfitti: «L'Italia è disorientata e gioca in difesa: è sempre colpa degli altri, degli avversari politici, della politica in generale. Non c'è un'adeguata percezione dei cambiamenti avvenuti, anche perché la politica non è diversa dalla società. Per usare uno slogan: il berlusconismo non l'ha inventato Berlusconi, al pari di Grillo nei confronti del grillismo. Entrambi hanno dato voce a sentimenti diffusi. Bi-

sogna essere disponibili a cambiare: in realtà gli italiani reclamano le riforme per gli altri e vorrebbero aspirare a un mutamento che non metta in discussione quel che hanno ottenuto con fatica».

Il libro è in sostanza l'intervento di Pagnoncelli al convegno nazionale dei preti operai, svoltosi a Bergamo nel maggio 2014 alla vigilia delle elezioni europee, e viene presentato venerdì alle 20,45 alla Comunità missionaria «Paradiso». Interverranno l'autore e don Roberto Fiorini, autore della postfazione «E la Chiesa?».

F. C.



Nando Pagnoncelli